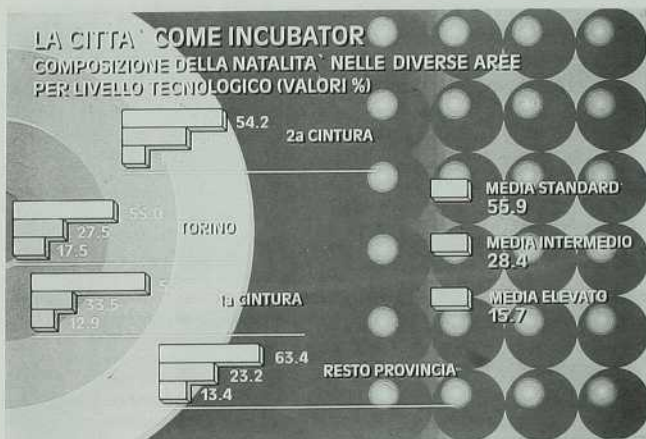


Piemonte: area forte per la ricerca

Dal distretto tecnologico una spinta innovativa



Qui le spese per lo sviluppo scientifico hanno raggiunto gli standard americani

Il rilancio imprenditoriale e tecnologico del Piemonte, tradizionale propulsore dell'economia italiana, con l'inizio degli anni 80 ha visto agire con rinnovato vigore un nuovo protagonista a fianco della grande azienda. È l'impresa medio-piccola, ad elevato costo del lavoro, ricca di personale ad alto livello di qualificazione, territorialmente concentrata nell'area metropolitana torinese, nel cuore stesso di Tecnocity.

È questa la confortante tesi che emerge dai risultati dell'indagine su «il potenziale innovativo di un distretto tecnologico: il caso di Tecnocity», promossa dalla Fondazione Giovanni Agnelli.

Possediamo finalmente un preciso identikit di questa impresa tipo. Si tratta di un'azienda non necessariamente giovane, con alti livelli di capitale umano. È un'impresa che impiega da 500 a 700 addetti, che fattura circa 60 miliardi di lire l'anno, con una produzione prevalentemente su commessa (circa il 65%), tesa ad una

strategia di massiccia diversificazione del proprio prodotto. Soprattutto è un'azienda caratterizzata da un cospicuo tasso di innovazione tecnologica: investe almeno il 2% del proprio fatturato in spese di ricerca e di sviluppo, con un ritorno in termini di efficacia oltremodo elevato, perché è in grado di presentare ogni anno almeno sette domande di registrazione dei propri brevetti. Il suo processo di rinnovamento è strettamente legato alla diversificazione produttiva, indotta dalla grande impresa attraverso spinte tecnologiche e impulsi «mirati» di domanda.

Senza dubbio questa azienda gode di tutti quei vantaggi di economie esterne che le derivano dalla sua collocazione in un'area forte e strettamente integrata, il «nociolo duro» della reindustrializzazione del Piemonte, indicato con chiarezza da alcuni dati statistici.

Si colloca qui il 25% della spesa nazionale per la ricerca e lo sviluppo, con una concentrazione assai elevata nel distretto tecnologico di Tecnocity e con un'incidenza percentuale della spesa in ricerca e sviluppo che, rispetto al prodotto regionale lordo, è pari al 2,6%, mentre l'analogo parametro italiano è dell'1,3%. È un livello identico allo standard americano e giapponese. Ma ciò che più conta è che questo notevole sforzo in termini di im-

put è largamente premiato con un maggiore rapporto fra efficienza ed efficacia. Se si utilizza il numero di domande di brevetto per invenzioni presentate dalle imprese sul totale delle domande, ne risulta che il loro peso nel 1984 era pari al 70,5% in Piemonte, al 74,8% negli Usa e al 47,5% in Italia. Ancora più chiaro è il risultato dell'indagine riferito all'indicatore europeo di densità di brevettazione (Epo). Si scopre che contro una media italiana del 3,3% per milione di abitanti, l'indice piemontese sale al 14,7%, mentre nella vicina Lombardia è del 10,3%. Il cuore di Tecnocity (la provincia di Torino) detiene il record assoluto con il 22,1%, seguito dal 17,2% della provincia di Milano.

In Piemonte si assiste insomma ad un processo di accelerazione della polarizzazione tecnologica all'interno di Tecnocity, entro l'ellisse Torino-Ivrea. Nella città di Torino 155 imprese hanno prodotto 625 brevetti, altri 350 sono stati messi a punto da 95 aziende della cintura metropolitana torinese, mentre nel Canavese e ad Ivrea 25 industrie sono titolari di 175 brevetti.

Da questi e da numerosi altri indicatori emerge che il potenziale scientifico e tecnologico del Piemonte e di Torino è più che mai notevole in rapporto agli standard nazionali, mentre è significativo su scala internazionale, con forte concentrazione di laboratori di ricerca e sviluppo privati, pubblici ed universitari.

Più in particolare la provincia di Torino è caratterizzata da spiccati livelli di concentrazione territoriale di industrie ad alto contenuto tecnologico. In quest'area è racchiusa più del 50% della produzione nazionale di robot, oltre il 30% di quella di calcolatori e circa il 30% del settore aerospaziale. La sintesi della ricerca osserva che «nella provincia di Torino si assommano i caratteri propri del distretto industriale (grazie alla forte specializzazione nei comparti della meccanica e dell'elettronica); del parco scientifico (per l'elevata concentrazione di attività di ricerca e sviluppo); del cosiddetto «polo di Perroux» (per le forti capacità dinamiche di attrazione dell'attività economica ed innovatrice, espresse dalle grandi imprese motrici)».